1866

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 197

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 18 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3062 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli individui che a tenore della legge del 20 marzo 1854 hanno facoltà di farsi surrogare nel militare servizio, siano essi inscritti di leva, o già militari, possono ottenere l'affrancazione dal servizio stesso, pagando la somma che viene, in occasione di ogni leva, fissata per decreto Reale.

In tempo di guerra le affrancazioni sono sospese in tutti i corpi dell'esercito o presso i soli mobilizzati, secondo la natura della guerra.

Art. 2. A ricevere le somme, di cui all'articolo 1°, è istituita una Cassa militare secondo le norme che verranno stabilite da apposito decreto Reale.

Art. 3. L'amministrazione di questa Cassa militare è posta sotto la sorveglianza di una Commissione composta di due senatori e di due deputati scelti dalle rispettive Camere, di due consiglieri della Corte dei conti, eletti dal presidente della medesima, e di quattro ufficiali generali scelti dal ministro della guerra.

La Commissione di vigilanza sarà rinnovata ogni anno; essa nominerà il presidente fra i membri che la compongono.

Nell'intervallo delle Sessioni e delle Legislature i senatori e i deputati continueranno a far parte della Commissione fino a nuova elezione.

In un rapporto annuale, da rendersi di pubblica ragione, la Commissione di sorveglianza esporrà la situazione della Cassa militare, e le osservazioni alle quali la sua amministrazione può dar luogo.

Art. 4. I proventi della Cassa militare sono rivolti ad esclusivo vantaggio dell'esercito, secondo le disposizioni della presente legge.

Art. 5. I militari di bassa forza in servizio attivo, i quali non servano in qualità di surrogati ordinari, siano di buona condotta, risultino idonei per fisica disposizione ad intraprendere ed ultimare una nuova ferma di anni cinque, non siano ammogliati nè vedovi con prole, possono essere ammessi al riassoldamento con premio, quando si trovino in una delle condizioni qui sotto specificate:

a) I sotto ufficiali e i caporali che abbiano compiuto cinque anni di servizio effettivo sotto le armi e non oltrepassino l'età di anni 33 i primi e 30 i secondi;

b) I militari di bassa forza dell'arma dei carabinieri Reali che abbiano ultimato otto anni di servizio effettivo, compreso il tempo passato nella legione degli allievi od in altri corpi dell'esercito e non oltrepassino l'età di anni quaranta;

c) I militari fregiati della medaglia al valor militare, i musicanti, i trombettieri, i tamburini ed i maniscalchi che non oltrepassando l'età di anni trenta, abbiano compiuto otto anni di effettivo servizio sotto le armi.

Art. 6. Sono parimenti ammessi al riassoldamento con premio i militari provenienti dai battaglioni dei figli di militari o da altri istituti militari, nei quali si riceve un'educazione gratuita, allorchè abbiano compiuta la ferma di anni otto, cui sono obbligati e si trovino rivestiti del grado di sotto ufficiali o caporali.

Art. 7. Sono esclusi dal riassoldamento con premio oltre i militari che non si trovino nei casi previsti dagli articoli 5 e 6, anche i capi-sarti, i capi-calzolai, i capi-sellai, i capi-carradori e i vivandieri.

Art. 8. In tempo di guerra i riassoldamenti con premio sono sospesi allora soltanto quando secondo l'art. 1 le affrancazioni sono sospese presso tutti i corpi dell'esercito.

Art. 9. Col riassoldamento con premio comincia una nuova ferma di anni 5 alla quale vanno uniti i seguenti vantaggi:

1° Un assegno sulla massa individuale non minore di lire 200;

2° Un soprassoldo annuo di lire 300 durante la ferma;

3° Una pensione vitalizia, pure di lire 300, alla quale però non si acquista diritto che a ferma ultimata.

Questa pensione può essere cumulata con altra pensione od altri stipendi. Essa è assimilata alle pensioni militari ed è regolata dalle leggi relative a queste in ciò che riguarda la cessione, il sequestro o la perdita della medesima.

Art. 10. Il sotto ufficiale che abbia ultimato il periodo dello assoldamento con premio, può essere ammesso ad un secondo riassoldamento, parimente con premio semprechè non oltrepassi l'età d'anni 33.

I militari dell'arma dei carabinieri reali possono essere ammessi ad un secondo e terzo riassoldamento semprechè non oltrepassino l'età di anni 40.

Ogni nuovo riassoldamento con premio dà diritto agli stessi vantaggi di cui all'articolo 9, senza pregiudizio di quelli già acquistati al termine della ferma di un riassoldamento anteriore.

Art. 11. Il militare riassoldato, nei modi della presente legge, conferisce al fratello il diritto all'esenzione dal militare servizio.

Art. 12. I militari riassoldati con premio che si rendano disertori, che incorrano in condanne penali dai tribunali ordinari o dai Consigli di guerra, o che per la loro cattiva condotta siano da un Consiglio o da una Commissione di disciplina, secondo le norme da fissarsi nel regolamento, giudicati immeritevoli di godere i benefizi di cui all'articolo 9, cesseranno dalla qualità di riassoldati con premio come altresì dal percepire il soprassoldo annuo inerente alla medesima e seguiranno la sorte della loro classe di leva in servizio provinciale.

Coloro però che avessero già otto anni di effettivo servizio sotto le armi saranno mandati in congedo assoluto salvo in tempo di guerra.

Art. 13. I militari riassoldati con premio promossi al grado di ufficiale o di guardarme, nominati agli impieghi in amministrazioni dello Stato, oppure ammessi a pensione di riforma o congedati in seguito di rassegna di rimando, cesseranno dal percepire il soprassoldo inerente alla ferma in corso, non potranno più aspirare al conseguimento della corrispondente pensione di ritiro e riceveranno a titolo di compenso, ed una volta tanto, una somma equivalente al totale dei soprassoldi annui già percepiti per la ferma in corso.

Questa somma non sarà in alcun caso minore di lire ottocento per quelli promossi ufficiali.

Art. 14. I militari riassoldati con premio che vengono giubilati per motivi dipendenti dal servizio militare, cesseranno ugualmente dal percepire il soprassoldo annuo inerente alla ferma in corso, ma acquisteranno, non ostante il disposto del n° 3 dell'articolo 9, diritto alla pensione vitalizia e ne entreranno in possesso dal giorno stesso in cui saranno giubilati.

Art. 15. Il militare riassoldato con premio che cessi dal militare servizio, dopo aver ultimata la ferma di un secondo o di un terzo riassoldamento, potrà, quando ne faccia domanda, entro il termine di un anno a datare dal giorno del ricevuto congedo ottenere che gli siano capitalizzate la pensione vitalizia, corrispondente al secondo riassoldamento, oppure quelle corrispondenti al secondo e terzo riassoldamento.

La capitalizzazione delle pensioni vitalizie avrà luogo secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento da emanarsi per l'esecuzione della presente legge.

In caso di morte sul campo di battaglia o dietro ferite, gli eredi degli assoldati con premio avranno diritto alla capitalizzazione della pensione di cui il morto godeva, o del soprassoldo, se non aveva il riassoldato compita la ferma corrispondente.

Art. 16. Il ministro della guerra fissa annualmente il numero dei riassoldamenti da concedersi.

Art. 17. La somma da fissarsi annualmente per le affrancazioni dal servizio militare ed il numero dei riassoldamenti da concedersi, saranno regolati in guisa che la Cassa militare possa coi propri fondi soddisfare agli impegni della presente legge, e che, nel termine di ogni quinquennio, si raggiunga nei limiti di un decimo il pareggio tra il numero delle affrancazioni e quello dei riassoldamenti.

Art. 18. Al termine di ogni quinquennio il ministro della guerra informerà il Parlamento del numero dei versamenti operati per le affrancazione e di quello dei riassoldamenti concessi durante il quinquennio stesso.

Art. 19. La Cassa militare, di cui all'articolo 2, riceverà altresì le somme e i depositi prescritti per le surrogazioni ordinarie, per quelle per iscambio di categorie, sostituendosi tanto nei diritti, quanto nelle obbligazioni all'erario pubblico per tutti gli effetti di cui agli articoli 142, 143, 145, 149 della legge 20 marzo 1854, e agli articoli 8, 9, 10, 11 della legge dell'8 agosto 1863.

Art. 20. È fatta facoltà al Governo di versare nella Cassa militare, di cui all'articolo 2, tutte le somme da pagarsi o pagate per liberazione degli inscritti della classe 1845 e da versarsi o già versate in via provvisoria alla Cassa centrale di depositi e di prestiti stabilita presso la Direzione generale del debito pubblico.

Art. 21. Cesseranno di aver forza di legge tutte le disposizioni intorno alla liberazione contenute nel titolo 2, capitolo 3, sezione 2, della legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito ad eccezione degli articoli 124, 125 che non cessano di essere applicabili ai surrogati ordinari e dell'articolo 127 applicabile sia a questi ultimi, sia a coloro che chiedono l'affrancazione dal militare servizio.

Cessano parimenti di aver forza di legge tutte le altre disposizioni contrarie alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, il 7 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Di Pettinengo.

Il numero 3027 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà concedute al Governo del Re colle leggi del 1° e 17 maggio 1866, n° 2879 e 2907;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, a seguito di deliberazione presa dal Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata al capitolo 29 del bilancio passivo del Ministero dell'interno pel 1866 la maggiore spesa di lire trecentosessanta mila novecentocinquanta (L. 360,950) per far fronte al pagamento degli assegni ai graduati ed ai militi a cavallo nelle provincie siciliane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.
Chiaves.

Relazione del ministro della pubblica istruzione a S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. nell'udienza del 28 *giugno* 1866:

Altezza Reale,

Come già si provvide per altre Università del Regno, sulle quali venne riferito in una recente udienza, coi progetti qui uniti di decreto si stabiliscono nuove piante organiche del personale addetto alla cancelleria, alla amministrazione e gestione economica delle Università Regie di Cagliari, Sassari e Siena, nell'intento di restringerne la spesa e di renderne più semplice lo andamento amministrativo.

Per esse la spesa che per l'Università di Cagliari saliva a L. 7,700, ora sarebbe ridotta a L. 3,600; quella dell'Università di Siena da L. 7,200, 50 a L. 4,300; quella di Sassari da L. 5,146 a L. 3,146.

Piaccia a V. A. R., ove gradisca questi progetti, apporre la Sua firma ai predetti decreti.

Il numero 3046 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Cagliari approvata col Reale decreto del 18 agosto 1861, n° 192, e successivamente modificata in parte cogli altri decreti Reali del 22 febbraio 1862, n° 1162 e 26 luglio dello stesso anno, n° 1381;

Riconosciuta la convenienza di modificare la pianta medesima;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Cagliari che va annessa al presente decreto ed è firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2. Gli impiegati che alla pubblicazione del presente decreto fruissero già d'uno stipendio maggiore continueranno a goderlo fino a che non sia altrimenti loro provveduto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 giugno 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Berti.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Ingratissimo pubblico! — I miei fratelli in appendice — Nessuna scusa — Dove saranno gli appendicisti? — Fantasie — Pubblico avvisato, pubblico salvato — Un dono principesco — La *Civiltà* e lo scultore Fedi — Dove la metteremo? — Quel che pensa il *Corriere* — Un Dante del Fratellone — L'Arnolfo del Bilancini — Un buon esempio che si vorrebbe imitato — Il colonnello Perelli Ercolani, e le sue invenzioni — Una barca portata da muli, e altre cose degne di lode — Soccorso ai feriti — La festa campestre — Le jene, le pantere, i leoni gentilmente ferini si prestano a beneficare.

O che credi tu, ingratissimo pubblico, che sull'esempio dei miei fratelli in appendice, io voglia gettarmiti ai piedi, e cuoprirmi il volto per vergogna? O che pensi tu, arciingratissimo pubblico, che io pure voglia cominciare con una scusa per comparirti dinanzi colla solita bolgetta del mio *Corriere?* No, e poi no! Io rispetto il poco coraggio, quasi quasi, mi scappava una altra parola, rispetto, dico, il poco coraggio dei non sullodati appendicisti; lo rispetto per quell'affetto di famiglia che ad essi mi lega, e per quel sentimento di conciliazione che sempre mi ispira; ma vivaddio non li imiterò. No, e poi no! In luogo di inginocchiarmi, di fare il rassegnato, il vergognoso nell'adempimento di un dovere, io levo arditamente la fronte, e dico a te, pubblico, che tu badi bene a quello che fai. Le guerre finiranno; più presto o più tardi finiranno anch'esse: l'Italia sarà Italia, la Prussia Prussia, e l'Austria speriamo che non sarà più Austria; il più meschino cacciatore delle nostre montagne sarà fornito di un paio almeno di fucili ad ago; e la pace nonostante regnerà sulla terra. Ed allora dove saranno gli appendicisti? Io non ho mestieri di tornare indietro un secolo per trovare chi si ricordi la *Gazzetta di Firenze,* diario ufficiale del Governo lorenese, in piccolo sesto com'era il Governo che la pagava. Or bene: prima rubrica di quel diario erano le notizie d'*India e Cina* messe in un mazzo, e le appendici non vi comparivano che a lunghi intervalli, e solo per gambe o trachee *hors-ligne,* o per qualche libro mandato fuori *con licenza de' superiori.* Quei tempi non torneranno più, e l'*India e Cina* potranno importarci umanitariamente, ma verranno sempre in coda d'Italia e d'Europa. Ma la verità storica vuol che si dica come a que'beatissimi tempi, l'appendicista era una manna santa per gli annoiatissimi lettori del giornale ufficiale. Quei tempi non torneranno più, e i giornali ufficiali potranno anco diventare ameni ed istruttivi, (perdonate l'ipotesi) ma tornerà la pace, la prosperità, l'amore agli studi, il rilevarsi dell'arte; tutte insomma le felicità del secolo d'oro. Ma dove saranno gli appendicisti allora, ripeto? Lo vuoi sapere, ingratissimo pubblico? Gli appendicisti che ora negligi, o guardi con occhio profondamente sprezzante, saranno i signori del giornalismo, e la più scipita delle frasi che cadrà loro dalla penna verrà raccolta dall'avida moltitudine come una gemma di Golconda. I direttori dei giornali, vuotato il sacco delle invenzioni, e stucchi e ristucchi di trovar il vuoto dove prima saccheggiavano come Austriaci, infileranno un par di guanti color mattone, e col cappello in mano, e colla spina dorsale alquanto incurva in avanti si presenteranno nell'anticamera dell'appendicista, il quale dal suo trono sfolgorante.... Ma fermiamoci qui; chè a lasciare la stura alla fantasia Dio sa dove l'andrebbe a scavare, in questi tempi infelicissimi nei quali l'appendicista italiano anzichè trono sfolgorante e con anticamera, non possiede sempre una cameruccia tutta per lui... Checchè ne sia, il pubblico è avvertito, e pubblico avvertito è mezzo salvato: ed ora veniamo a noi.

Io vi dirò cosa vecchia, la quale appunto dall'esser vecchia acquista pregio maggiore. E questa è che i Reali di Savoia si associano sempre alle gioie come ai dolori della nazione, e si personificano in essa e per essa cimentano la vita sui campi di battaglia, e spandono sovr'essa con generosità magnanima i loro benefizii per procacciarle accrescimento di gloria nelle arti della pace. Del che Italia tutta e il mondo possono fare splendida testimonianza in questi giorni, e Firenze soprattutti, ed il perchè ve lo dico con le parole istesse usate dal segretario privato di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano nella bella lettera indirizzata non ha guari al sindaco di questa città e riprodotta nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale.* Quando nel 1860, comincia la lettera, la Toscana rinunziando con nobile entusiasmo alla sua autonomia avviava l'Italia all'unità, S. A. R. il principe di Savoia Carignano chiamato a reggerla temporariamente in nome di S. M. volle che del memorando plebiscito fosse consacrata la memoria con un lavoro d'arte. A questo effetto commetteva all'esimio ed illustre scultore professor cav. Pio Fedi di eseguire una figura in marmo la quale rappresentasse la civiltà toscana. Ultimata la statua, il generoso Principe, con delicato pensiero volle che l'opera di scalpello toscano, destinata a ricordare un grande avvenimento di questa provincia italiana fosse donata al Municipio di Firenze. Il che fu fatto appunto colla lettera della quale abbiamo riportato qualche frammento, e dal consiglio comunale aggradita nel modo che si conveniva all'altezza del Donatore e all'importanza del dono.

Noi abbiamo veduto questa statua, per cortesia dell'autore che ce ne diede licenza, e possiamo dichiarare con tutta sicurezza essere ella degna dello scalpello che effigiò Polissena. La scuola del Fedi, se pure fosse mestieri di paragonarla a qualcuna delle passate, ondeggia fra il greco e il michelangiolesco. S'avvicina a questa per arditezza di concepimento, e lo provò mirabilmente nel gruppo che fra breve speriamo vedere collocato sotto la loggia dell'Orgagna; mentre nel modellare le sue figure fa sentire tutta quanta la delicatezza dei capolavori greci. E la statua della quale trattiamo, giunge opportunissima per mostrare, se pur fosse mestieri, come il Fedi senta addentro nell'arte sua, e sappia del pari piegare il suo genio creatore ai generi di scultura più disparati, riuscendo eccellente in tutti.

La *Civiltà* del Fedi è una formosissima donna, nella quale la venustà non va scompagnata dalla maestà del sembiante. Sul volto bello e attraente è improntata qualche cosa di quell'intelligenza dominatrice, che vincendo gli ostacoli dell'oscurantismo trascina seco l'umanità sulla via del progresso.

E poichè, specialmente ai tempi nostri, l'influsso benefico della civiltà è rapido e operativo sulle genti più lontane, bene avvisò il Fedi fornendo di piccole alette la sua statua, la quale colla lira e cogli altri emblemi che molto opportunamente la adornano fa manifesto come il progresso che in se stessa riassume non si restringa a un solo ramo dello scibile, ma tutti li comprenda e rappresenti.

Sebbene trattandosi di Toscana, dovessero come fece saviamente l'artista, primeggiare quelli che alle lettere e alle arti belle più specialmente si riferiscono. Colla mano sinistra, con grazioso e pur solenne atteggiamento essa regge la lira, e dalla lira pende un papiro sul quale ella ha finito pur ora di scrivere — *Contegno della Toscana,* e dopo il numero dei voti, pei quali questa nobile provincia venne a far parte anco politicamente della patria comune, un amorino vago, vispo grazioso come un putto del Donatello aggrappandosi con una manina alla lira, spinge coll'altra la *Civiltà* a scrivere ancora; ma questa resiste all'amorevole eccitamento, quasi presentendo che altri avvenimenti memorandi dovevano aver luogo fra breve a compiere l'opera sì felicemente iniziata dalla Toscana, guidata da quel vigoroso e fiero spirito del barone Ricasoli, ai nobili istinti del quale possono venir meno i tempi e le occasioni, non egli a queste. Accennato così per sommi capi al concetto del Fedi, e alla maniera onde gli piacque manifestarlo, noi ci passeremo da un più minuto esame del suo lavoro, il quale volontieri diremmo perfetto per esecuzione e per la ben trovata allegoria se la perfezione fosse nelle opere umane.

Ben lo commenderemo più specialmente di aver tolto l'epiteto di *toscana* alla sua *Civiltà,* dappoichè ogni terra possa essere civile, ma la civiltà è di tutte le terre egualmente e non retaggio esclusivo di questa o di quella. E ci piacerebbe ancora ch'egli levasse le parole *Contegno della Toscana* che si leggono sul papiro spiegato, ma avendo la parola autorità di buoni esempii nel significato che le si deve dare secondo il Fedi, a noi sarebbe piaciuto meglio: *Plebiscito toscano* 1860 — *Voti* . . ., Del che peraltro lasciamo giudice l'egregio scultore, che certo vedrà meglio di noi quel che convenga di fare. Abbiamo detto che il municipio ringraziò degnamente il generoso donatore della statua; ora aggiungeremo che nel ringraziare si riserbava di deliberare dove questa dovrebbe collocarsi.

Senza pretendere di ficcare il naso nei Consigli municipali, non vogliamo ristarci poichè siamo sull'argomento di dire su questo proposito l'animo nostro. E per dirlo partiamo dalla ragionevole ipotesi che sia lo scultore che modellava la bella statua, sia il principe che la donava, abbiano comune il desiderio che il lavoro non sia sottratto alla vista del pubblico. Senza ciò l'opera stessa perderebbe metà del buon effetto che deve produrre, dacchè la ricordanza dei grandi fatti raccomandati ai pubblici monumenti sia sprone fortissimo a farne altri che a quelli si avvicinino. Ma quale sarà il luogo più

Pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Cagliari.

	Stipendio
1 Segretario-economo. . . .	L. 1,800
1 Applicato	» 1,200
1 Inserviente.	» 600
Totale	L. 3,600

Firenze, addì 28 giugno 1866.

Visto d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale
Il ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione
BERTI.

Il numero 3047 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la pianta organica degl' impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Sassari annessa al bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione del corrente esercizio, e quella degl' impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Siena approvata col R. decreto del 26 luglio 1863;

Riconosciuta la convenienza di modificare le piante medesime;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la pianta organica degl' impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Sassari e Siena che va annessa al presente decreto ed è firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 giugno 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Pianta organica degli impiegati e serventi nelle segreterie delle Università di Sassari e Siena.

Università di Sassari

	Stipendio
1 Segretario economo	L. 1,200
1 Applicato	» 1,000
2 Serventi	» 946
Totale . . .	L. 3,146

Università di Siena

	Stipendio
1 Segretario economo . . .	L. 1,800
1 Applicato	» 1,000
2 Serventi	» 1,500
Totale . . .	L. 4,300

Firenze, 28 giugno 1866.

Visto d'ordine di S. A. R.
il Luogotenente Generale di S. M.
Il ministro segr. di Stato per la pubb. istruz.
BERTI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto l'articolo 2° della legge 3 agosto 1857;

Veduta la tabella degli aspiranti inscrittisi per gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, che comincieranno il giorno 6 agosto del corrente anno, avranno luogo nelle città di Torino, Alessandria e Cagliari.

Il predetto ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, li 14 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Con decreto del Luogotenente Generale di Sua Maestà in data p. p. giugno, Perazzi commendatore ing. Costantino, ispettore generale presso il Ministero delle finanze, venne, dietro sua domanda, dispensato dalle funzioni di segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Con Reale decreto del 17 giugno scorso S. M. ha nominato il cav. Vincenzo Cuciniello, già direttore della Cassa Ecclesiastica di Napoli, a censore centrale nell'ufficio di sindacato istituito presso il Ministero delle finanze per l'ispezione alle società commerciali ed agli istituti di credito, a termini del R. decreto 27 maggio p. p.

E con altro Reale decreto del 30 giugno p. p. furono nominati al posto di ispettore nello stesso ufficio:

Salvi cav. Cesare, già commissario governativo presso la Banca Nazionale in Napoli;

Rossi cav. prof. Gabriele, id. id. in Bologna;

Cordero di Montezemolo cav. Enrico, già commissario governativo presso la società industriali e di credito in Torino;

Pozzoli cav. ingegnere Luigi, id. id. in Firenze;

Fiorentini Mariano, già commissario governativo presso la Banca Nazionale in Genova;

Campora Giuseppe, id. id. in Brescia;

Coppon Francesco, id. id. in Palermo;

Verani Masin cav. Enrico, già commissario governativo presso le società industriali e di credito in Milano;

Bagnoli Leopoldo, già commissario governativo presso la Banca Nazionale di Modena;

Natoli Luigi, id. id. in Messina.

Con Reale decreto del 17 giugno 1866 Franchi Andrea, già aggiunto giudiziario presso il cessato tribunale provinciale di Como attualmente in quiescenza, venne collocato a riposo per motivi di salute dietro sua domanda.

Con R. decreto delli 16 corrente mese i sottoindicati individui che comprovarono di riunire le condizioni volute dai RR. decreti 7 giugno scorso e 16 corrente luglio, coi quali venne aperto un concorso a 160 posti da sottotenente nelle armi d'Artiglieria e del Genio, sono nominati sottotenenti nelle armi loro controindicati.

I medesimi dovranno presentarsi il 1° agosto 1866 in Venaria Reale, al comandante la scuola d'applicazione delle armi d'Artiglieria e Genio presso la quale debbono attendere ad un corso teorico-pratico, con diffidamento che coerentemente alle norme pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'8 giugno scorso, n° 157, chi non si presenterà 4 giorni dopo il 1° agosto soprafissato, verrà considerato come dimissionario, a meno che constati, con autentico documento, un impedimento di forza maggiore.

Toschi Luciano, soldato nel 14° fanteria — artiglieria.
Franchetti Federico, id. nel 2° granatieri — id.
Saccheri Giovanni, id. nel 2° zappatori — genio.
Bravi Girolamo, id. nel 50° fanteria — id.
Chinelli Giovanni, sergente nel 40° id. — artiglieria.
Florio Giuseppe, soldato 1° zappatori — genio.
De Casa Stefano, id. nel 69° fanteria — id.
Fantoni Girolamo, caporale nel 2° zappatori — idem.
Badia Giuseppe, soldato nel 2° granatieri — artiglieria.
Monturi Giuseppe, id. nel 6° fanteria — genio.
Tosatti Giovanni, id. nel 6° artiglieria — artiglieria.
Capelli Giuseppe, caporale nel 1° zappatori — genio.
Valerio Giulio, soldato Savoia cavalleria — artiglieria.
Righi Celso, id. nel 6° fanteria — id.
Begiato Silvio, id. nel 2° zappatori — genio.
Ghisalberti Pietro, id. id. — id.
Bellinato Alfonso, id. id. — id.
Masera Giuseppe, id. id. — id.
Giannini Manfredo, id. nel 1° zappatori — id.
Pestalozza Giuseppe, id. nel 53° fanteria — id.
Vinsani Contardo, id. nel 1° zappatori — artiglieria.
Farnocchia Paolo, id. nel 6° artiglieria — id.
Botti Contardo, id. nel 1° zappatori — genio.
Celi Giovanni, da Massa (Carrara) — id.
Baldini Egidio, soldato nel 1° granatieri — id.
Lucchi Giuseppe, soldato nel 70° fanteria — artiglieria.
Clavenzani Carlo, id. nel 2° zappatori — genio.
Righi Cirillo, id. nel 5° artiglieria — artiglieria.
Camozzi Giov. Maria, id. ussari di Piacenza — idem.
Pavesi Vincenzo, id. nel 17° fanteria — id.
Guzzi Palamede, id. Savoia cavalleria — genio.
Rolla Luigi, id. nel 1° zappatori — id.
Passarelli Carlo, id. id. — artiglieria.
Zampi Paolo, id. id. — genio.
Bortolani Giuseppe, id. nel 4° artiglieria — artiglieria.
Napolitano Giosuè, da Sperone (Avellino) — idem.
Motura Oreste, soldato nel 46° fanteria — id.
Albinola Agostino, id. 3° granatieri — id.
Riboni Costantino, id. 2° zappatori — genio.
Pedroli Riccardo, id. id. — id.
Dossena Michele, id. id. — id.
Vitali Giuseppe, id. 5° artiglieria — artiglieria.
Alberti Giovanni, id. id. — id.
Tamburelli Carlo, id. 64° fanteria — genio.
Pizzorno Biagio, id. 4° bersaglieri — id.
Stanzani Giovanni, id. 29° fanteria — artiglieria.
Petit Bon Ugo, id. 28° id. — id.
Vitali Carlo, id. 7° granatieri — genio.
Passerini Gio. Batt, id. 1° zappatori — id.
Centaro Augusto id. 4° granatieri — artiglieria.
Lambert Adolfo, soldato nel 2° artiglieria — idem.
Cave Eugenio, id. ussari di Piacenza — id.
Farina Gaetano, id. nel 1° reggimento volontari — id.
Gazzi Fermo, id. nell'8° id. — genio.
Angeletti Aristodemo, caporale maggiore nell'8° id. — artiglieria:
Ricci-Signorini Francesco, soldato nel 9° id. — idem.
Giuliari conte Scipione id. nel 1° id. — id.
Mariani Felice, id. id. — id.
Vianelli Giulio, id. id. — id.
Pagani Enrico, id. id. — id.
Ravasio Giuseppe, id. nel 9° id. — id.
Galleani Vincenzo, id. nel 5° id. — id.
Rota Lorenzo, id. 1° id. — id.
Asteo Alessandro, id. 9° id. — id.
Crescenzi Ercole, id. id. — id.
Antico Luigi, id. id. — id.
Mattioli Vincenzo, da Montecchio (Reggio Em.) — id.
Sartori Eugenio, da Castellaro (Mantova) — id.
Brambilla Edoardo, da Milano — id.
Berti Bartolomeo, da Carciato (Trento) — id.
Gatti Girolamo, da Voghera — id.
Fioruzzi Ambrogio, da Piacenza — id.
Cassiani Ingoni Luigi, da Finale (Modena) — id.
Giorgini Giorgio, da Modena — id.
Moschetti Stefano, da Cuneo — id.
Trionfi march. Sigismondo, da Ancona — genio.
Buongiorni Enrico, da Parma — artiglieria.
Mengotti Tranquillo, da Schio (Vicenza) — id.
Fonato Carlo, da Tiene (Vicenza) — id.
Maccabrum Erminio, da Broni (Voghera) — id.
Cooeani Francesco, da Cividale (Friuli) — id.
Campanelli Felice, da San Giovanni a Teduccio (Napoli) — id.
Bertana Enrico, da Casale — genio.
Da-Como Giuseppe, da Brescia — artiglieria.
Nosari Aniceto, da Guastalla — id.
Cacciavillani Antonio, da Crespadaro (Vicenza) — idem.
Silvani Antonio, da Bologna — id.
Brentano Giovanni, da Como — id.
Angeli Luigi, da Verona — id.
Anzidei Vincenzo, da Spoleto — id.
Didioni Giuseppe, da Milano — genio.
De Feo Luigi, da Napoli — artiglieria.
Aveta Gaetano, id. — id.
Toncker Guglielmo, da Roma — id.
Torti Ludovico, da Frosinone (Roma) — id.
Ponti Carlo, da Padova — id.
Gonella Enrico, da Torino — id.
Roviglio Damiano, da Pordenone (Friuli) — id.
Codevilla Giovanni, da Bologna — id.
Gioppi Antonio, da Mantova — id.
Beccherle Gio. Battista, da Verona — id.
Della Bona Luigi, da Chioggia (Venezia) — id.
Mancini Pindaro, da Panicale (Perugia) — id.
Ricci Antonio, da Sassari — id.
Cattaneo marchese Carlo, da Genova — id.
Miglioli Vincenzo, da Pavia — genio.
Valli Carlo, da Imola — id.
Rezza Amelio, da Ceva (Mondovì) — id.
Foà Leone, da Genova — id.
Caleffi Giovanni, da Carpi (Modena) — id.
Davalli Massimo, da Reggio (Emilia) — artiglieria.
Ferrari-Moreni conte Luigi, da Modena — id.
Carli Raffaele, da Pistoia — genio.
Grillo nobile Alessandro, da Chiavari — artiglieria.
Ramorino Luigi, da Genova — id.
Mazza Francesco, da Valle Piana (Salerno) — id.
Ricci Federico, da Parma — id.
Cigolotti nob. Cesare, da Sedrano (Friuli) — id.
Pavese Talete, da Parona (Pavia) — id.
Monticelli Ermanno, da Parma — id.
Fano Cesare, da Mantova — id.
Silvestro Stefano, da Cuneo — id.
Moschini Giuseppe, da Vercelli — id.
Ricolfi Giuseppe, da Cavour (Pinerolo) — genio.
Garino Pasquale, da Montabone (Acqui) — artiglieria.
Boggio Cesare Emilio, da Novara — id.
Ventura Sebastiano, da Terranova (Caltanissetta) — id.
Ruggeri Nicola, da Gavazzaro (Tortona) — id.
Boldrini Edoardo, da Bologna — id.
Cardone Francesco, da Napoli — id.
Canini Guido, da Fabro (Orvieto) — id.
Romeo Igazio, da Messina — id.
Bonardi Egidio, da Soragna (Parma) — id.
Fumagalli Saturnino, soldato nel 2° zappatori — id.
Zuccari Luigi, id. nel 1° reggimento volontari — id.
Grecchi Francesco, id. nel 2° id. — id.
Ferrari Achille, id. nel 6° id. — id.
Caimi Filippo, da Milano — genio.
Cornacchia Francesco, da Soresina (Cremona) — artiglieria.
Biffi Francesco, da Milano — id.
Spaggiari Goffredo, soldato nel reggimento lancieri V. E. — genio.
Maino Giuseppe, sergente 8° artiglieria — artiglieria.
Paolella Achille, soldato nel 1° zappatori — id.
Cislaghi Giuseppe, furiere nel 47° fanteria — id.
Remiddi Quirino, da Velletri — id.
Santucci Sebastiano, da Novelli (Abruzzo 2°) — id.
Rambaldi Antonio, soldato nel 2° zappatori — idem.
Anselmi Pietro, sottotenente nel 26° fanteria — idem.
Casiraghi Ercole, da Rho (Milano) — id.
Baldi Alfonso, da Reggio (Emilia) — id.
Zanni Luigi, da Scandiano (Reggio Emilia) — idem.
Frisciotti Ugo, da Ancona — id.
Civitach Napoleone, da Mirano (Venezia) — id.
Demetrio Salvatore, da Nardi (Otranto) aspirante contabile del genio — id.
Rubini Giulio, da Dongo (Como) — id.
Rosselli Francesco, da Tortona — id.

Con decreto ministeriale del 16 luglio 1866 i sottodescritti individui stati nominati medici di battaglione nel Corpo sanitario dei Volontari Italiani con decreto ministeriale del 23 giugno p. p. non avendo raggiunto la loro destinazione sono considerati dimissionari:

Manca dottor Giuliano di Sassari medico di battaglione nel 3° reggimento;
Pirro di Porcia conte all'ospedale Maggiore di Milano, id. nel 3° id.;
Granata dott. Francesco di Codogno, id. nel 1° id.;
Cerbelli dott. Pasquale di Napoli, id nel 6° id.;
Galvagni dott. Ercole di Bologna, id. nel 6° id.;
Zuzzi dott. Enrico di Pavia, id. nel 9° id.;
Ghisleni dott. Francesco di Brescia, id. nel 10° id.

Con decreti ministeriali del 15, 27 *e* 30 *maggio e del* 6, 8, 11, 17 *e* 19 *giugno ultimi scorsi, il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:*

Suriani Carlo Cesare, nominato censore di disciplina nel liceo ginnasiale e convitto nazionale Filangieri di Monteleone;

Piccinelli Bartolomeo, nominato incaricato di lingua italiana, storia e geografia alla classe 1ª della scuola tecnica di Brescia;

Grimaldi Bernardo, prefetto di camerata di 2ª classe nel convitto nazionale di Salerno, traslocato nella stessa qualità presso il convitto nazionale Vittorio Emanuele in Napoli;

Prudenzano Francesco, reggente l'ufficio di 1° assistente nella biblioteca dell'Università di Napoli, nominato 1° assistente nella biblioteca medesima;

Gozzini Vincenzo, maestro di disegno nel Regio Istituto della SS. Annunziata in Firenze, collocato a riposo sulla sua domanda;

Paini sac. Stefano, direttore della scuola Reale inferiore di Sondrio, collocato a riposo;

Bova sac. Salvatore, restituito all'ufficio di direttore spirituale provvisorio nel R. ginnasio di Noto;

De Sanctis Giuseppe, reggente di una delle due prime classi nel liceo ginnasiale di Salerno, dichiarato dimissionario da tale ufficio;

Contini Efisio, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nella qualità di prof. reggente di storia e geografia nel R. liceo Scinà di Girgenti.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese, e resterà di pieno diritto annullata la precedente.

Cartella di deposito n° 20610 per lire 3,000 a favore di Curotti Antonio assoldato anziano del 49° reggimento fanteria.

Torino, li 12 luglio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

Il Ministero delle finanze ha ricevuto da un anonimo un biglietto di banca da lire 50 ed una marca da bollo da lire 10 a titolo di restituzione al Governo.

Questa somma venne tosto versata nella Tesoreria centrale dello Stato.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente legge valevole per tutto l'Impero sull'apertura d'un credito di 200 milioni di fiorini val. a.:

Onde ottenere i mezzi pecuniari necessari negli attuali bisogni della guerra, e per assicurare la continuazione dell' azienda dello Stato, sconcertata dall'invasione nemica, trovo, in base alla Mia Patente del 20 settembre 1865 (bull.

---

conveniente per collocarvi la *Civiltà* dello scultore Fedi, alta tre braccia e mezzo, e scolpita nel più bello e delicato marmo statuario, che le cave di Carrara possan fornire? A nostro avviso conviene trovar modo che la statua venga esposta al pubblico, e non alle intemperie: ossia collocarla in luogo dove l'affluenza dei passanti sia molta, e pure il delicato lavoro rimanga protetto dai guasti che allo scoperto non si saprebbero evitare. Ammesso ciò, ci spingeremo pur anco a dire dove potrebbe essere luogo adatto per collocarla; se non altro per risparmiar fatica all'onorevole municipio, sopraccarico com'è di tante faccende. I luoghi che ci paiono da ciò sono due: la loggetta del Bigallo e il cortile di Palazzo Vecchio. Eleggendo la prima, la statua dovrebb'essere situata lungo la parete interna del peristilio che precede la cappelletta, per guisa che restasse a sinistra di chi entra nella loggia da via Calzaioli, e di prospetto dalla parte di San Giovanni. Eleggendo il cortile a Palazzo Vecchio, converrebbe rimuovere il gruppo che ora si vede con effetto non troppo gradevole, campeggiare nella nicchia praticata di fronte alla parte maggiore, ossivvero far altra nicchia dall'altra parte per accoglierví la nuova scultura. E per dire tutto quello che pensiamo su questo soggetto in una volta sola, preferiremmo Palazzo Vecchio al Bigallo.

È dalla ringhiera di quel palazzo, nella notte memorabile, che fu proclamata al popolo gremito e ansiosamente aspettante la unione della Toscana alla patria comune; è in quel palazzo dove si raccolse più anni dopo il frutto di quella votazione, essendo Firenze capo d'Italia, e ospitando nel vetusto edifizio la rappresentanza di un' Italia quasi una; ci pare quindi che nessun luogo meglio di quello sia atto alla collocazione di un'opera d'arte che tanti eventi splendidi e fortunati rappresenta e riassume. Può darsi che sorga qualcuno a suggerire luogo più conveniente e noi di certo non ci ostineremo nell'avviso nostro, essendoci indifferente che il lavoro del Fedi si vegga in un punto anzichè in un altro della città, purchè si vegga, e non rimanga chiuso fra le pareti di una sala, o esposto ai guasti delle intemperie.

Del resto noi siamo lieti quanto mai si possa in vedendo come la buona tradizione artistica in fatto di scultura non venga meno nella patria di Bartolini. E già vediamo giovani che qui convengono da lontane provincie d'Italia, e dietro la guida degli antichi maestri come de' moderni dien mano ad opere, le quali sono buon indizio di quelle che potran fare in tempo non soverchiamente remoto. Fra questi va noverato il signor Fratellone di Caltanissetta, il quale modellò ed eseguì per la sua città natale un busto alto più che mezza figura rappresentante il divino poeta. Dovendo essere collocato nella sala maggiore di una biblioteca che dall'Alighieri prese nome, e in punto da poter essere veduto da tutti i lati, il Fratellone lo finì con uguale accuratezza ed amore sia nella parte anteriore che nella posteriore. La figura di Dante non è certamente quale ce la diede Giotto nell'affresco del Palazzo Pretorio, chè il Fratellone per servire all'estetica piuttosto che alla verità storica la immaginò più bella e maestosa che non dovess'essere nel vero. Il che peraltro non iscema pregio al lavoro del giovane scultore, il quale un poco più avrebbe fatto una statua in piedi avendo il busto le braccia intere e le mani di squisita fattura. È questo il primo lavoro, o quasi, condotto dal signor Fratellone, ed è così egregiamente condotto che non esitiamo punto a preconizzare assai bene del suo avvenire artistico.

Nell'encomiare secondo si conviene l'artista, non vogliamo lasciare senza lode coloro che provvedevano per la prima volta di una pubblica biblioteca la città di Caltanissetta, e quella dedicavano a colui che col suo poema

Descrisse fondo a tutto l'universo.

Questo culto prestato nel tempio delle lettere alla memoria del maggior sacerdote ch'avessero in Italia è grandemente commendevole, e noi vorremmo avere di frequente occasione di notare in queste appendici fatti simiglianti. E occasione simigliante ce la potrebbe fornire, anzi ce la dovrebbe già avere fornita la città di Colle che fu patria d'Arnolfo, e che è priva di un monumento che ricordi il glorioso antenato. Alcuni benemeriti cittadini ordinarono, è già qualche tempo, il bozzetto di un busto dell'immortale architetto, a Santa Maria del Fiore, al valente Reginaldo Bilamini, il quale con quel sapere e quell'amore all'arte che è tutta cosa sua si accinse al lavoro e lo condusse bravamente al fine. Noi abbiamo veduto l'Arnolfo del Bilamini prima che fosse spedito a Colle, e possiamo dire in tutta sua lode come esso sia riuscito per nulla inferiore per l'espressione del volto alla bellissima statua del Pampaloni. Rimane ora che i Collegiani, i quali venerano la memoria di un tant'uomo quale fu Arnolfo, si adoperino a dimostrare la loro venerazione altrimenti che a parole. Un busto, per quanto colossale, da collocarsi nell'aula del municipio, o dove si stimi più conveniente, non può essere una spesa tale da non potersi comportare da un'intera città, tanto più che crediamo il valente giovane che dovrebbe scolpirlo, amante com'è dell'arte e della gloria d'Italia, non tirerebbe il quattrino quando gli fosse allogato il lavoro.

Ed eccoci qui al solito, ridotti fra uscio e muro, senza carta sufficiente per tirare innanzi questo *Corriere*, e con mille cose ancora da dire che pure richiederebbero di molte parole. Per altro questa volta non rimanderemo a miglior tempo il parlarne, non volendo noi che ci avvenga di vedercele invecchiare sul fogliolino dove le abbiamo appuntate. Solo la mancanza di spazio ci costringerà ad essere brevi, il che se può riuscire spiacevole a noi che scriviamo, è certo per quelli che leggono. In questo mondo vi è compensazione in ogni cosa.

E prima di tutto accenneremo di volo agli utilissimi trovati del colonnello Perelli lombardo, e diciamo utilissimi non solamente perchè tali parvero a noi ignari di meccanica e di milizia, ma perchè veramente furono così giudicati da uomini d'arte e da professori che li videro, e li esaminarono attentamente, e ne pubblicarono rapporti per via della stampa. La più notevole invenzione del Perelli è una barca meccanica, di elegantissima forma, divisibile in quattro sezioni che si portano agevolmente a dorso da due muli, e si montano e si smontano in pochi minuti da tre uomini. Può servire egualmente bene a giudizio degli intelligenti, e pel passaggio contemporaneo di un fiume o ritegno d'acqua qualsiasi, in pochi momenti, da uno o più corpi d'armata, e al tempo stesso può essere usata per la costruzione di scafe e ponti da guerra.

Altra bella invenzione del Perelli è la sua tenda insieme coi letti da campo, solidissimi e leggerissimi, non pesando essi più di tre chilogrammi per ciascuno, e portandosi arrotolati con pochissimo ingombro sullo zaino dei soldati. Colle tende e coi letti vecchi si provvede assai bene all'igiene del soldato, e ad allentare le gravi malattie, siccome le febbri reumatiche, le oftalmie ecc. ecc. prodotte dall'umidità del terreno, dal decubito sulla paglia, e via dicendo. Chi amasse vedere tutte queste cose, per apprezzarle più che non si possa dal breve nostro cenno non ha a far altro che andare nel chiostro di Santa Maria Novella, dove il Perelli stesso colla maggior gentilezza del mondo fa la descrizione delle sue belle invenzioni.

Anco non vogliamo lasciar senza menzione onorevole la cura che si danno i Fiorentini per sovvenire i feriti e le famiglie dei prodi che sono al campo in difesa della patria.

Alla gentile schiera delle nostre signore si aggiunse di questi giorni mad. Favard de Langlade, che fiorentina di affetto se non di nascita, volle per essa contribuire al generoso proposito con larghissima offerta in cavalli, in oggetti, in denaro; e provare una volta di più che bella persona alberga sempre anima bella, e la causa dell'umanità e della libertà comune in chi sente nobilmente e liberamente, senza distinzione di nazionalità.

E io vi dico in verità che quasi quasi è una soddisfazione a rimanere feriti, indipendentemente dalla coscienza di sagrificarsi per un sacrosanto dovere qual è la liberazione del proprio paese dallo straniero.

A vedere tante persone gentili prendersi cura di voi, pensare alle famiglie che rimangono desolate, sovvenirle, riunirsi in isquadriglie e correr dove si può più abbisognare dell'opera zelante ed amorevole di chi cerca alleviare le sofferenze fisiche e morali, è cosa propriamente che commuove, e fa giudicare più favorevolmente che non soglia farsi del cuore umano.

Non v'ha artificio a cui non si ricorra per accrescere i mezzi al soccorso, e tutti riescono assai bene perchè hanno per essi il compenso dell'universale. Giorni sono il Giardino zoologico toscano, presso le Cascine, si aprì a una festa campestre per questo generosissimo scopo, e la somma raccolta non fu piccola, e la gente accorsa si divertì meglio per la certezza di fare con ciò una buona e patriottica azione. Perfino le pantere, le jene, i leoni, possono servire di mezzo a fare il bene; tutto sta a volere. V'ebbero gentili signore, in gran copia, e musica passabile, e fuochi d'artifizio di assai bell'effetto, e mille altri trastulli e sollazzi che non vo' descrivere per lasciarvi il piacere di goderne da per voi stessi, se avverrà che tali feste si rinnovino.

ARTURO.

delle leggi n° 89), dopo udito il Mio Consiglio di ministri di ordinare quanto segue:

I. È aperto al Mio ministro di finanza un credito di 200 milioni di fiorini val. a., ed egli è autorizzato a procurarsi tale somma, o mediante un prestito volontario da conchiudersi alle migliori condizioni possibili, o coll'aumento delle note di Stato create in seguito alla Mia patente del 5 maggio 1866 (bull. delle leggi n° 51) ovvero mediante una combinazione d'entrambe queste misure.

II. Fino a tanto che le circostanze permettano di realizzare un prestito o di emettere formali note di Stato, la Banca priv. nazionale austriaca dovrà anticipare, incominciando col giorno d'oggi, in forza della presente legge resa necessaria dalle urgenti necessità dello Stato, i mezzi necessari, secondo il bisogno dello Stato, per ora fino all'importo di 60 milioni di fiorini in note di Banco, verso pieno indennizzo delle spese di fabbricazione.

III. Il pagamento di tali anticipazioni avverrà esclusivamente colle proprie note della Banca nazionale, in guisa, che le somme che perverranno dal prestito da emettersi, e respettivamente l'equivalente delle ulteriori note di Stato da emettersi eventualmente sieno destinate innanzi tutto alla totale ammortizzazione delle anticipazioni.

IV. Fino al totale pagamento delle suddette anticipazioni, che dovranno essere soddisfatte alla più lunga un anno dopo la conclusione della pace, verrà assegnata in pegno per le stesse la miniera di Wieliczka, in quanto la medesima non è ancora aggravata da iscrizioni ipotecarie.

V. Fino a tanto che non sieno pagate per intero le anticipazioni fatte dalla priv. Banca nazionale austriaca, sono e rimangono sospese quelle disposizioni dei suoi statuti approvati colla legge del 27 dicembre 1862 (bullett. delle leggi dell'anno 1863, n° 2) colle quali non è in consonanza questa legge, compreso l'obbligo della Banca nazionale di riprendere i suoi pagamenti in danaro sonante.

VI La Commissione di controllo del debito dello Stato terrà in evidenza gl'importi delle singole anticipazioni, e fungerà il suo ufficio nelle misure da prendersi nella loro restituzione, a norma della legge del 27 ottobre 1865 (bull. delle leggi n° 107).

VII. Il Mio ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna, 7 luglio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Belcredi, m. p. *Larisch* m. p.

MESSICO. — Sotto il titolo *Il Messico e gli Stati Uniti* la *France* ha il seguente articolo sulle relazioni fra quella repubblica e l'impero:

Tutti sanno, dice la *France*, che fra tutte le circostanze che in altri tempi hanno più contribuito ad accrescere le difficoltà dell'impresa messicana, la più grave era il contegno diffidente ed ostile degli Stati Uniti.

Non v'era soltanto da temere che il gabinetto federale per le sue cattive disposizioni a riguardo dell'imperatore Massimiliano volesse porre ostacoli alla sua opera politica, ma bisognava ancora paventare che l'intervento della Francia al Messico non alterasse le nostre relazioni colla grande repubblica americana.

Avevamo la soddisfazione di poter constatare che i pericoli da questo lato andavano ogni giorno scemando. Un sensibile miglioramento si è prodotto agli Stati Uniti in seguito alla spontanea deliberazione presa dall'imperatore di richiamare entro diciotto mesi le sue truppe dal Messico. La pubblica opinione fino allora così pertinace e colla stampa ed alle Camere in spingere ad una rottura colla Francia, si fece premura di prendere atto di un fatto il quale sopprime qualunque soggetto di divisione fra i due governi, e considera omai con calma la questione americana ridotta a queste proporzioni. Giova sperare che il gabinetto federale troverà in queste disposizioni concilianti nuove facilitazioni per persistere nella neutralità alla quale precedentemente si era impegnato.

Così più volte si rinnovarono i tentativi per appoggiare la causa di Juarez antecipando danaro, ed in questo senso nel marzo venne presentata al Congresso una proposta che sinora non potè riuscire.

Più tardi in occasione della discussione sui crediti concernenti la esposizione universale del 1867 si tentò riprodurre le stesse presunzioni; un membro proponeva di metter per condizione a questi crediti il ritiro anticipato delle truppe francesi dal Messico.

Il generale Banks con molto senno ha fatto osservare che quell'emendamento era impolitico, e che non bisognava sagrificare gl'interessi della industria nazionale a suscettibilità di tal natura, e che in ogni caso la questione del Messico era affatto distinta da quella della mostra universale. L'emendamento fu ritirato.

Infine il 26 giugno lo stesso generale Banks presentava al Congresso la sua relazione sulle diverse mozioni relative al Messico. Senza dubbio il Comitato incaricato d'esaminarla non rinunziò a far delle riserve fondamentali sulla conseguenza della nostra spedizione, ma declinò qualunque misura aggressiva contro l'imperatore Massimiliano, e si dichiarò soddisfatto delle condizioni nelle quali si adempirà lo sgombero delle truppe francesi, e più ancora si mostrò partigiano deciso dell'alleanza cordiale col Governo dell'Imperatore.

Questi ed altri fatti ancora provano la calma che gradatamente sopravenne agli Stati Uniti nella questione messicana.

Senza dubbio in qualcheduno di quelli del nord si possono osservare opinioni esagerate a questo riguardo, ma queste sono puramente individuali, e per lo più non hanno altro scopo che di dar soddisfazione a necessità di partito, soventi volte passeggiere.

Ma a misura che risalta la situazione creata dall'imperatore Napoleone diminuiscono le suscettibilità dell'opinione americana riguardo agli affari del Messico quando l'occupazione di questo paese per parte della Francia costituiva uno stato di cose permanente risultante dalla guerra, il pubblico ne faceva l'oggetto delle sue recriminazioni incessanti. Oggi lo sgombero delle truppe francesi sta per principiare.

Da quel tempo scomparve la causa più irritante delle diffidenze dell'America, e cambiò di faccia la stessa questione dei soccorsi da darsi ai dissidenti.

In un paese dove la sovranità popolare è dogma, le simpatie personali per Juarez non potrebbero così facilmente degenerare in un intervento armato a suo profitto. Sembra più ragionevole lasciare che il popolo messicano pensi a disporre da solo di se medesimo.

Ma ora un altro fatto colpisce tutti gli animi sensati in America; ed è l'indebolimento del partito juarista, e lo scandalo delle sue dissidenze intestine.

I liberali, come essi si chiamano, avevano potuto intendersi per giovarsi contro l'imperatore Massimiliano della presenza di una forza straniera sul suolo messicano.

L'intervento francese sta per finire, ed i partiti i quali di lui si servirono per unirsi ora restano di fronte a tutto l'ardore dei loro competitori. Santa-Anna, Ortega, Juarez tentano impressionare in senso opposto l'opinione, ed i politici del nord esitanti ed imbarazzati non sanno più di chi fidarsi.

Queste difficoltà hanno avvalorata presso gli Americani la convinzione che pel momento la condotta più saggia sarebbe di abbandonare i liberali così come gli imperiali a loro stessi.

E tutto fa credere che gli Stati Uniti troppo sentiranno la loro dignità ed i loro interessi per ingerirsi degli affari interni del Messico.

Questo è almeno il consiglio che loro dà il giornale di New York, giornale che altra volta si è fatto osservare pel suo accanimento contro la spedizione francese.

« Non resta più, dice l'*Evening Post*, che lasciar il partito repubblicano combattere contro l'impero senza aiutarlo in alcun modo, nè con nissun prestito. »

Francia e Messico non dimandano di meglio.

TURCHIA. — Il *Levant Herald* del 4 luglio contiene le seguenti notizie sugli affari della Turchia:

È nata una *difficoltà* tra la Porta e i Governi italiano e prussiano che può condurre a qualche risultato. Il Governo prussiano si duole che le autorità turche hanno rotto le leggi della neutralità concedendo agli Austriaci il passo libero sulle anguste lingue di terra a Klenck e Santorino, sull'Adriatico, in quella parte di Dalmazia che giace dentro terra. Vedremo il seguito.

Il Sultano andò alla Porta mercoledì per udir leggere l'annuo rapporto del gran Consilio sullo stato generale degli affari. La lettura si fece con le solite cerimonie, e il documento era più lungo del consueto. Parlava accuratamente delle riforme compiute nell'anno, delle nuove strade, dei vari miglioramenti amministrativi, dai quali si spera che le provincie trarranno grande utilità.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

I Fratelli Arnaldi proprietari d'un collegio preparatorio per le Regie scuole di marina in Genova offrirono al Ministero della marina due mezzi posti gratuiti nel loro istituto a favore degli orfani di uffiziali nella Regia marina morti combattendo nella guerra presente.

Essi posero le seguenti condizioni al godimento di tali posti gratuiti.

1° Uniformarsi alle norme stabilite dai vigenti regolamenti per gli aspiranti alla Regia marina.

2° Essere forniti d'intelligenza idonea e di conveniente moralità sotto pena di espulsione.

3° I giovani liguri dovranno avere la preferenza sopra gli altri a giudizio del direttore del collegio.

Il ministro della marina nell'accettare una così patriottica offerta consentì pure che si stabilissero le condizioni indicate dai signori Arnaldi.

— Dobbiamo aggiungere all'elenco delle offerte di cavalli per l'esercito, quella del conte Ferdinando Rasponi colonnello della guardia nazionale di Ravenna, il quale presentava come dono al Governo, alla Commissione di requisizione di cavalli in quella città un cavallo del cospicuo valore di lire 3,000 circa.

— Il municipio di Procida (Pozzuoli) ha inviato al sindaco di Napoli per essere spedite agli ospedali militari del campo 16 casse di limoni in numero di 17,130, frutto della carità cittadina.

— Il Consiglio comunale di Cantagallo (Firenze) stanziò una somma per sussidiare le famiglie bisognose di alcuni fra i giovani del comune che si trovano nell'esercito per l'indipendenza della patria.

— Il Consiglio comunale di Castel San Giovanni (Piacenza) assegnò un dono di lire 100 a ciascuno dei soldati volontari i quali nelle battaglie dell'indipendenza nazionale verranno insigniti della medaglia del valor militare, e il sindaco cavaliere Albesani aggiunse del proprio un egual dono di lire 100.

Ai primi di maggio passato deliberava di distribuire lire 1,500 in sussidio alle famiglie povere dei soldati e volontari sotto le armi, tenendo in serbo altre lire 500 onde premiare le azioni di coraggio degli stessi soldati e volontari. Affinchè poi i sussidi riescissero sufficienti e durevoli venne aperta una privata sottoscrizione, la quale in un solo convegno di persone benestanti del paese ha prodotta la somma di L. 228, e promette di raggiungere una cifra di poco inferiore all'assegno del municipio.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, (*Tornata del 10 giugno* 1866):

Il vice-presidente cav. prof. Rocchi dà lettura d'una lettera inedita a lui diretta dall'illustre Borghesi e presenta una memoria pure inedita di Pasquale Amati.

La lettera del Borghesi aggirasi intorno alla questione sur una duplice via Flaminia nata dalla dissidenza fra Livio e Strabone. Sostiene contro il Monti, erudito bolognese del secolo passato, che durante la repubblica e l'impero non fu mai praticata una via da Bologna nell'Etruria, e lo sostiene con quella domestica conoscenza dell'antichità romana che era in lui mirabile. Sospetta egli pertanto che nel controverso passo liviano *Bononia perduxit Aretium* il *Bononia* debba imputarsi ad errore de'menanti e si fa a difendere Strabone con nuove e dotte ragioni dall'accusa di falso intentatagli, perchè, in vece di guidare l'Emilia a Piacenza di qua dal Po, l'abbia condotta al di là di quel fiume sino ad Aquileia.

La memoria dell'Amati, citata con onore dal Borghesi nell'anzidetta lettera, è un'apologia di altra sua scrittura stampata in Bologna per il Longhi nel 1776 *sopra il passaggio dell'Appennino fatto da Annibale* contro alcune obbiezioni ed opinioni diverse avanzate dal Tiraboschi nel 1° libro della Storia dell'abbazia nonantolana. Sosteneva l'Amati il capitano cartaginese aver tenuto la via che da Forlì per Meldola (*Castrum mutilum*) Galeata, Bagno e il Casentino cadeva ad Arezzo e mettea quindi per Chiusi, pel Trasimeno e Bolsena a Roma. Voleva il Tiraboschi che il valico d'Annibale dalla Gallia in Toscana fosse avvenuto per una via che si distendesse da Modena a Pistoia. L'Amati difende ora la sua opinione con prove critiche ed erudite delle quali questi sono i sommi capi.

1° Livio (libro XX) e Polibio (libro II) si accordano nell'affermare che Annibale pel suo passaggio elesse la via più breve: ora la via Cassia, quella appunto la quale corre l'Appennino da Forlì ad Arezzo, è la più breve in generale fra le vie che dalla Gallia menavano in Toscana ed a Roma;

2° Specialmente poi la più breve per il capitano d'Affrica il quale non mirava a qualsivoglia luogo della Toscana, ma proprio ad Arezzo ove trovavasi Flaminio col suo esercito, e quindi a Roma;

3° Ed era invero anche *difficile*, secondo la qualifica Polibio, come di natura sua montuosa e per giunta non selciata, tanto che Strabone di poi descrivendola ebbe a dirla *assai difficile* anch'egli (lib. V).

4° Che se il luogo di Polibio, quale il Tiraboschi lo riferisce nella traduzione del Casaubono, dà all'erudito modenese il significato di via inusitata e nuova, com'esso giace nel testo greco, si presta più tosto all'intendimento d'una via conosciuta bensì ma aspra in modo che paresse nuova ed inaudita arditezza lo eleggerla.

5° Tra Modena e Pistoia in fine non era via di sorta a quel tempo, e ciò inferisce l'Amati da un luogo del Catilinario ove si parla delle mosse strategiche di Catilina fra l'esercito di Antonio e quel di Metello.

6° Che se documenti del secolo XII e XIII attestano l'esistenza d'una strada tra Modena e Pistoia, oltre che non è fuor di contrasto se trattasi d'una via da racconciare o da fare di pianta, non possono ad ogni modo recarsi in prova che quella comunicazione esistesse 14 o 15 secoli innanzi.

7° Ma pare al Tiraboschi che molto male Livio faccia sboccare Annibale sotto Arezzo (alla qual città non si nega che la Cassia meni più direttamente dalla Gallia): mentre più consentaneo ai movimenti dell'esercito punico esposti concordemente da' due storici sarebbe lo sbocco a Fiesole asserto da Polibio. Ora fra' due storici tien l'Amati doversi maggior fede a Livio, nazionale, e che il suo racconto desunse dai libri de' pontefici e degli annalisti contemporanei alla seconda guerra punica, di quello che a Polibio, straniero, e che scrisse 35 anni di poi.

8° A ogni modo il passo di Polibio non è così esplicito che non si possa accordare con Livio, chi voglia concedere che il greco, per amore della brevità a cui obbligossi, tacesse dello sbocco sotto Arezzo e della diversione a sinistra per accennar solo il saccheggio delle campagne fiesolane.

9° Del resto Strabone e un antico itinerario citato dall'Amati nell'opera a stampa stanno per la via di Forlì. Chi opponesse essere quelle autorità troppo basse rispetto al tempo della guerra punica, o non concordano però esse con gli antichi fonti da cui Livio desunse il suo racconto? E allora perchè posporre più autorità concordanti fra loro ad un'autorità sola e non esplicita?

10° Rimangono le paludi per le quali, secondo l'attestazione d'ambidue gli storici, passava la via eletta, cionondimeno da Annibale perchè più breve? Che paludi son queste? quelle dell'Arno, come alcuno ha voluto con manifesta violazione della sentenza, se non della parola, liviana? sono per avventura quelle di Chiusi? o le interposte fra Bologna e Faenza? o le modenesi come pretende il Tiraboschi? Nulla di tutto ciò secondo l'Amati. Annibale acquartierato tra Piacenza e Tortona aveva ad occidente due diramazioni dell'Aurelia, una da Tortona per Genova a Pisa, l'altra pur da Tortona per Acqui, Savona, Genova stessa pure a Pisa, vie certamente non paludose ed agevoli, ma lunghe; a oriente aveva la via da Piacenza a Forlì e quindi ad Arezzo. Ora appunto nella pianura tra Piacenza e Parma erano vaste paludi cui Strabone designa per quelle proprio in mezzo alle quali viaggiò Annibale, e a cui accenna anche Livio, sol che correggasi l'*Arnus* o *Sarnus* dell'errato suo testo in *Tarnus* (Taro), correggendo così anche la contraddizione a cui Livio lascierebbe andarsi entro lo stesso periodo. Le paludi per gli Appennini modenesi paiono all'Amati un assai poco probabile trovato del Tiraboschi, al quale non mena buona nè pur l'esistenza a quel tempo della palude Formiggine e di Pavullo; laghetti o stagni o paludi a ogni modo di non larga estensione, mentre il viaggio di Annibale fu per sola una palude e durò quattro giorni.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario.*

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI CALABRIA ULTRA 2ª
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO

Visto il R. decreto del 1° giugno 1862,

Notifica:

Il giorno 10 del prossimo agosto avrà luogo in Catanzaro il concorso di esame per due mezzi posti gratuiti nel convitto nazionale annesso a questo liceo ginnasiale.

Per l'ammissione dovranno gli aspiranti presentare al preside del rispettivo liceo non più tardi del 20 p. v. luglio:

1° Una domanda scritta di proprio pugno colla quale dichiarino a quale classe de'corsi secondari intendono di essere ascritti;

2° L'atto di nascita legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico gli aspiranti non avranno una età maggiore di anni 12;

3° Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga che gli aspiranti sono almeno capaci di entrare nella 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato della Giunta municipale, in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la sua famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

L'esame sarà in iscritto e orale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione italiana e in un quesito d'aritmetica per gli alunni che hanno solo compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva a cui aspirano tutti gli altri.

L'esame orale versa sulle materie richieste per la promozione alla classe cui aspirano i candidati.

Catanzaro, 20 giugno 1866.

Il prefetto presidente
HOMODEI.

ULTIME NOTIZIE

Presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi

Le Rappresentanze comunali di Castelboglione, Prasco, Cortiglione, Cura Carpignano, Mosciano Sant'Angelo, Sant'Andrea di Conza.

Per causa delle difficoltà de' trasporti, in seguito al momentaneo ingombro delle linee ferroviarie, per disposizione del Ministero della guerra la partenza degli uomini di 2ª categoria della classe 1845 appartenenti alle provincie comprese nei dipartimenti di Milano, Torino, Firenze, la quale era stata fissata pel giorno 18 corrente, venne protratta al dì 24 di questo mese.

Comunicazione di tale disposizione venne già fatta a tutte le autorità militari e civili degli accennati dipartimenti.

All'ora di mettere in torchio il Corriere d'Oltralpi non si distribuisce ancora alla posta per causa di ritardo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Ferrara, 17.

Stamane una deputazione di Padova venne ricevuta dal Re.

Gli Austriaci si sono ritirati oltre la Livenza. Essi si preparano alla difesa dei passi alpini del Trentino e della Venezia. Nella ritirata gli Austriaci continuano a distruggere i ponti.

Pattuglie austriache si fanno vedere a Villafranca, a Marmirolo, e sulla ferrovia di Mestre verso Dolo.

Pietroburgo, 17.

La *Gazzetta di Mosca*, giornale semi ufficiale, riassumendo le idee della Russia sulla situazione dell'Europa dice: La Venezia senza Roma non è un progresso per l'Italia.

L'Inghilterra nutrirà forse simpatie per un'alleanza austro-francese nell'interesse della questione d'Oriente, ma essa non appoggerà la dittatura della Francia sull'Italia o sulla Germania.

Vienna, 16.

È arrivato Benedetti.

Nuova-York, 17.

La milizia ha represso un conflitto avvenuto ad Atlanta fra i negri e i cittadini.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	17
Fondi francesi 3 0/0	68 15	68 25
Id. 4 1/2 0/0	96 —	96 —
Consolidati inglesi	87 7/8	88 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	51 80	52 75
Id. (fine mese)	51 60	52 25
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	621	622
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	325	322
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	77	77
Id. Lomb.-venete	373	377
Id. Austriache	342	342
Id. Romane	55	55
Obb. strade ferr. Romane	90	89
Obbligazioni della ferrovia di Savona	85	—

Berlino, 17.

I Prussiani occuparono Znaym senza trovare resistenza.

Il quartiere generale del Re trovasi a Lundenbourg.

Il Principe Reale ha dato un'altra battaglia; i Prussiani rimasero vincitori e s'impadronirono di 16 cannoni.

Attendesi un altro scontro con gli Austriaci che partono da Olmutz.

Tutta l'armata prussiana trovasi sulle sponde della Thaya.

Parigi, 17.

Il *Moniteur du soir* annunzia che il principe Napoleone è partito ieri con una missione pel Re d'Italia.

Vienna, 17.

Fu ordinato l'armamento delle popolazioni dell'alta e bassa Austria, della Carinzia, della Carniola e della Stiria. Venne istituita a Vienna una guardia borghese per la sicurezza della città in caso di una invasione nemica.

Altro della stessa data.

Ieri si tenne consiglio dei ministri e della famiglia imperiale.

Le proposte per l'armistizio e per la pace vennero riconosciute inaccettabili. La guerra continuerà energicamente.

Monaco, 18.

Leggesi nella *Gazzetta di Baviera* che i negoziati per l'armistizio e per la pace incontrano nuove difficoltà le quali rendono dubbio un accomodamento.

È stato deciso che Von der Pfordten non abbia più a recarsi a Vienna.

Berlino, 18.

Il *Monitore prussiano* smentisce la voce che la Prussia domandi come condizioni della pace la cessione della Boemia e della Moravia.

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *La famiglia Benoiton.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Franc. Coltellini rappresenta: *Il codicillo dello zio Venanzio.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 17 luglio 1866.

Il barometro anch'oggi è un poco abbassato e trovasi ormai all'altezza normale in tutta la Penisola. Cielo generalmente sereno. Pioggia ad Aosta nelle ultime 24 ore. Mare tranquillo. Continuano a dominare i venti del terzo e quarto quadrante.

Stagione sempre calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 17 luglio 1856.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 1	mm 753, 2	mm 753, 6
Termometro centigrado	26, 5	31, 5	24, 0
Umidità relativa	70, 0	30, 0	57, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	O quasi for.	O debole

Temperatura { Massima + 33,0 / Minima + 16,8 }
Minima nella notte del 18 luglio + 18,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 Luglio 1866).

VALORI			VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god.	1 lugl. 66			59 50	59 25	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Detto in sott.	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
... 3 %	»	1 aprile		» »	39 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 %	»	1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 16	»	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
Az. Banca Naz. Tosc.	»	1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ANCONA	30		
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	»	»	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.			250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MILANO	30		
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30		
Obblig. Tabacco	»	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Az. SS. FF. Romane	»	1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA ef. g.	30		
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscano)	»	1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. 5 % delle sud.	»	1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Az. ant. SS. FF. Liv.	»	gen 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.)	»	1 luglio	420	» »	47 »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obb. 3 % delle sudd.	»	gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Detto	»	1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	»	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Dette (ded. il suppl.)	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Az. SS. FF. Merid.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Obbl. 3 % delle dette	»	1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c.	»	»	505	975 »	365 »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette serie non comp.	»	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Impr. com. 5 % obbl.	»	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Detto in sottoscriz.	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Detto liberate	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90		
Impr. com. di Napoli	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro			
Detto di Siena	»	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie	»	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi	»	1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	62 »	» »				
3 % Idem Idem	»			» »	» »	» »	» »	42 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59 75. 59 50 fine corrente.

Il Sindaco ANSELMO MENTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Riescita infruttuosa l'asta tenutasi ieri, si fa noto al pubblico che alle ore undici antimeridiane del giorno 4 agosto p. v. si terranno in questo Ministero, avanti al signor Direttore generale delle tasse e del demanio nuovi pubblici incanti per la vendita, da deliberarsi al miglior offerente, del prodotto della prossima pesca autunnale nelle Valli di Comacchio, ed in quella successiva di quaresima 1867.

Condizioni principali.

1° L'asta seguirà col metodo della candela vergine in aumento dei prezzi normali in complesso qui specificati per ogni marca e qualità di pesce, cioè:

Morello caldirolo	L. 1 80	per chilogramma
Morello fosso	» 1 60	»
Morello	» 1 05	»
Morello bagarone	» » 95	»
Arrosto	» » 70	»
Salato	» » 75	»
Frittura	» » 50	»
Miglioramenti	» 1 80	»
Anguille da vivo	» » 70	»
Cefali	» » 75	»
Acquadelle da vivo	» » 20	»
Gallume	» » 16	»
Acquadelle per concime	» » 60	per ogni paniere di chil. 138.

2° A guarentigia degli effetti dell'asta gli attendenti dovranno previamente depositare la somma di lire 30,000 in numerario od in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore.

3° Le spese relative all'asta ed alla successiva stipulazione del contratto, esclusa la tassa di registro, da cui va esente per legge, saranno a carico del deliberatario.

4° Il contratto dovrà guarentirsi mediante vincolo o deposito di una rendita sul Debito Pubblico dello Stato di lire 15,000, e colla prestazione inoltre di un fideiussore solidale e di un approbatore, notoriamente risponsali.

5° Al pagamento in rate del prezzo, salve le facilità accordate all'acquirente, provvede specificamente l'articolo 7 dei capitoli d'oneri regolativi del contratto, visibili a chicchessia nelle città ed uffizi che seguono, cioè:

In Torino presso questo Ministero; in Comacchio presso l'Amministrazione delle Valli; in Ferrara e Ravenna presso le Prefetture; ed in Firenze, Bologna, Forlì, Modena, Milano, Genova, Ancona ed Alessandria presso le Direzioni provinciali delle tasse e del demanio.

Torino, addì 13 luglio 1866.

Per detto Ministero

Il Direttore Capo di Divisione
E. Segrè.

1888

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

agente per conto del Governo

Ufficio della Direzione Demaniale - Provincia di Terra d'Otranto.

AVVISO D'ASTA.

Vendita de' beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 13 agosto p. v. si procederà in una delle sale di quest'uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del Demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de' beni in Taranto descritti ai numeri 37, 42, 49, 51, 53, 55, 63, dello elenco pubblicato nel giornale prefettizio degli annunci ufficiali della provincia di Lecce, del giorno 30 gennaio 1866, supplemento n° 118, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale di Lecce.

I beni che si pongono in vendita consistono:

1. Podere vineato, oliv. e semens. con caseg. detto S. Bruno. Rip. in cat. art. 2496, sez. C, n° 630 a 634, di ettari 11.

2. Podere olivato, vineato e semens. del signor Pietro Resurge dei Francescani, diviso in due dalla vecchia strada da Taranto a S. Giorgio. Rip. sul cat. art. 2496, sez. B, n. 225 e 226, di ett. 15.

3. Masseria detta Leccaspito composta di un grandioso casegg. con olivi e giardini di un trappeto in ordine, di scorte vive e morte, e di un latifondo seminat. e macchioso cosparso tutto da alberi di ulivi, e carrubbe. Rip. sul cat. all'art. 1516, sez. G. numeri 111, 123 a 129, di ettari 737 3.

4. Masseria detta Parco o S. Giovanni Vecchio, composta di caseg. rurale, di scorte vive e morte e di terreni oliv. semens. e macch. formanti una grande tenuta divisa in due appezz. dalla nuova strada da Taranto per Massafra, oltre di un piccolo appez. distaccato alla distanza di un chilometro dalla stessa. Rip. sul cat. all'art. 1515, sez. G, n. 82 a 90, e 107, sez. H, n. 357, 358 e 362, di ettari 318.

5. Masseria detta Monacelle, composta di caseg. rurale, di scorte vive e morte e di terreni semensabili che formano due appezzamenti. Rip. sul cat. art. 1515, sez. B, numeri 198, 199, 200, 201, 202, 203, 212, di ettari 140 4.

6. Appezzamento ol. detto Tuorracci contrada di simil nome. Rip. sul cat. art. 1515, sez. F, n° 33, di ettari 16.

7. Comprensorio di tre botteghe con magazzino a piano superiore sito nella piazza di Taranto. Riportato sul cat. art. 1410, sez. L. n. 67 a 70.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto 1. di L. 10,529 60	Lotto 4. di L. 79,923 37
» 2. » 12,614 20	» 5. » 66,269 88
» 3. » 176,612 33	» 6. » 11,856 80

Lotto 7. di L. 16,469 80.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dello ufficio di registro di Taranto in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e sarà dichiarata la diserzione se non si ottengono almeno due oblazioni, ed allora non si farà ripetizione d'incanti.

A Lecce il 1° luglio 1866.

Per detto ufficio di Lecce

Il segretario
Rossi.

1898

COMUNE DI ANCONA

IL SINDACO FA NOTO

Che a seconda dell'avviso del 10 corrente oggi ha avuto luogo l'estrazione delle 41 obbligazioni del prestito comunale 1864 con la Società generale di credito mobiliare italiano, e che i numeri estratti furono i seguenti:

36	270	668	676	699	857	966
967	1004	1016	1098	1124	1267	1278
1362	1440	1502	1697	2052	2110	2120
2131	2160	2171	2175	2264	2291	2619
2680	2761	2808	2815	3037	3183	3341
3369	3380	3563	3793	3878	3947	

Dalla residenza municipale li 14 luglio 1866,

Il sindaco
Michele conte Fazioli.

Il segretario capo P. Vella.

1895

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale Decreto 6 dicembre 1865.

	Prezzo per ogni cento fogli L.	C.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento.	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Repertorio di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento (*carta turchina*)	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento (*carta colore chamois*)	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del Tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento.	1	50

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento (*carta leone, a mano*)	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, articolo 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 (*carta doppio protocollo fino*)		»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta (*carta da stato, foglio intiero*)	8	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa (*carta protocollo fino*)	5	»
Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 12, prescritto dall'articolo 151 del Regolamento generale giudiziario, e dagli articoli 160, 161, 162 e 166 della Tariffa penale (*carta imperiale, a mano*)	15	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale (*carta da stato*)	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale (*carta da stato, ½ foglio*)	3	»

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
B — Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*) .	24	»
C — Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D — Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E — Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H — Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I — Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L — Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*) .	24	»
N — Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*) . .	6	50
S — Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T — Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA

SOCIETÀ ANONIMA

DEL PANTELEGRAFO CASELLI

Nell'adunanza generale ordinaria tenuta il dì 18 giugno p° p° la Società anonima dopo aver udita la lettura di un accurato rapporto col quale il direttore professore Caselli rendeva conto storicamente e scientificamente dello stato di applicazione a cui mercè assidue cure era condotta la invenzione del *Pantelegrafo*, scendeva a trattare le quistioni amministrative che alla deliberazione dei soci sottoponeva il Consiglio. E prima di tutto avuta cognizione del decreto Reale del dì 22 aprile 1866, col quale venivano approvate le deliberazioni prese dalla Società nelle adunanze generali del dì 12 luglio 1861 e del dì 3 luglio 1865, e preso atto del bilancio sociale al 31 dicembre 1865, accoglieva la proposizione del Consiglio di portare straordinariamente il bilancio al 31 maggio 1866, per chiudere a questa epoca il periodo amministrativo anteriore alle modificazioni indotte allo statuto con le citate deliberazioni sociali sanzionate dal decreto del dì 22 aprile 1866, e accettava la dichiarazione di renunzia al ricevuto mandato che lo stesso Consiglio, sempre nel concetto di non confondere la nuova con l'antica amministrazione, aveva fatta alla Società. Inoltre con speciale deliberazione l'adunanza dichiarandosi in permanenza, fissava la nuova convocazione al dì 4 luglio corrente, e invitava il Consiglio a redigere il nuovo bilancio straordinario dell'amministrazione dal 1° gennaio 1865 al 31 maggio 1866, confermando il mandato agli antichi sindaci per la revisione del bilancio e nominando, sulla proposizione del Consiglio, il socio signor Angelo Della Torre a far parte della Commissione del Consiglio per la liquidazione dei conti presentati dal signor direttore Caselli.

Nell'adunanza successiva del dì 4 luglio la Società approvò la liquidazione dei conti del direttore sulla proposizione della Commissione speciale, e sanzionò il bilancio al 31 maggio 1866 sul rapporto dei sindaci: stanziò, a proposizione del Consiglio, un dividendo di Lire venti sopra ogni azione sociale di lire cento, e ad iniziativa dei soci fissò la quota di emolumenti da percepirsi dal Consiglio, dal direttore, dal cassiere e dai sindaci sopra gli incassi futuri, e procedè finalmente alla composizione del nuovo Consiglio, a far parte del quale, per il relativo squittinio, restarono eletti i signori Ducci Michelangelo, Pagni commendatore Giuseppe, Padovani Angelo, Nobili cavaliere avvocato Niccolò, Della Torre Angelo, D'Ancona commendatore Sansone e Appelius commendatore Cristiano.

Nel successivo dì 5 luglio essendosi riunito il Consiglio per procedere ai termini dello statuto, alla nomina del presidente, del vice-presidente e del segretario, il Consiglio rimase costituito nel modo che appresso:

Appelius comm. Cristiano, *presidente.*
Della Torre Angelo, *vice-presidente.*
Nobili cav. avv. Niccolò, *segretario.*
Ducci Michelangelo, *consigliere.*
Pagni comm. Giuseppe, id.
Padovani Angelo, id.
D'Ancona comm. Sansone, id.

Firenze, 14 luglio 1866.

Il segretario N. Nobili.

1893

1890 **AVVISO**

Il farmacista Lachelli Ferdinando fu Angelo, esercente in Casale Monferrato, notifica al pubblico che egli intende di addivenire alla liberazione della cartella del debito pubblico della rendita di lire 150, vincolata per la malleveria per l'esercizio della sua professione (malleveria già da lui prestata a senso delle leggi già vigenti negli ex-Stati Sardi, ed ora non più necessaria dopo l'attivazione della legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla pubblica sanità, n° 2248), e per la quale liberazione già gli fu con decreto 15 marzo prossimo passato del signor ministro dell'interno, impartito l'opportuno assenso nell'interesse dello Stato.

Invita pertanto chiunque avesse per avventura interesse ad opporsi al predetto svincolo a proporre le sue opposizioni nei modi e termini legali.

Casale Monferrato, il 14 luglio 1866.

Lachelli Ferdinando, farmacista.

1891 **AVVISO**

Il sottoscritto Michele Casini parrucchiere domiciliato in Firenze rende di pubblica ragione ed a notizia di ognuno che non riconoscerà nè pagherà nessun debito fatto a suo nome in qualunque siasi ramo di commercio, perchè paga a pronti contanti tutto ciò che acquista per il suo traffico e per il mantenimento della sua famiglia.

13 luglio 1866.

Michele Casini.

1892 **AVVISO**

Deduecesi a pubblica notizia che la Società per commercio di generi coloniali che ha avuto sede in questa città sotto la ditta Luigi Pozzolini Fantechi e compagni, posta in essere colla scritta dei 30 aprile 1861, registrata a Firenze il 7 maggio successivo, volume 469, foglio 8204 con lire 5 04, è rimasta sciolta fino dal 30 giugno prossimo passato, e per essere decorso il termine convenuto alla sua durata, e che la liquidazione di detta Società è operata dal solo signor Luigi Pozzolini.

Firenze, 14 luglio 1866.

Luigi Pozzolini.

EDITTO. 1894

In ordine al decreto proferito nel presente giorno da questa pretura sul ricorso del signor Andrea Coli di San Casciano come tutore dei minori Tacci di detto luogo, eredi beneficiati del loro genitore fu Giuseppe Tacci.

Si rende noto che col surriferito decreto è stato assegnato il perentorio termine di giorni quindici computabile dalla pubblicazione del presente, a tutti i creditori dell'eredità rammentata ad aver dedotto e depositato in questa cancelleria i loro respettivi titoli di credito in forma legale, colla comminatoria che trascorso il suddetto termine senza che siano comparsi si avranno per decaduti da ogni e qualunque diritto contro la ricordata eredità.

Dalla cancelleria del R. mandamento di San Casciano in Val di Pesa.

Li 12 luglio 1866.

N. Bossi, canc.

Cassa di Risparmi di Cetona.

Seconda denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 369, sotto il nome di Raschi Zaccaria per la somma di L. 4 50.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Cetona, li 17 luglio 1866. 1896

CONVITTO-CANDELLERO.

Col 1° agosto si riaprirà il corso preparatorio alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 1769

GLI APOSTOLI

DI

ERNESTO RENAN

Traduzione italiana di Eugenio Torelli-Viollier.

Un grosso ed elegante volume in-64: L. 5 30.

Si spedisce franco e raccomandato.

Dirigersi a Giuseppina Barberis, Fondaccio di San Nicoolò, 23, Firenze.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per caduna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale	Sola parte non ufficiale
del 1863 L. 9 »	del 1863 L. 5 40
» 1864 » 5 60	» 1864 » 8 80
» 1865 » 12 »	» 1865 » 17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore De Gaetani in Firenze via Cavour, n° 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Prezzo: L. 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia Eredi Botta Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.